STUDI TASSIANI

Anno XLVI - 1998 - N. 46

SOMMARIO

SAGGI E STUDI

pag.

I. TRAMANZOLI, *Il postillato Al della «Liberata» ovvero un caso filologico anomalo* 7-25

D. COLUSSI, *La costruzione e l'elaborazione linguistica e stilistica del Canzoniere Chigiano del Tasso* 27-79

MISCELLANEA

F. D'ALESSANDRO, *Dall'«Amadigi» al «Floridante»: le varianti delle ottave omologhe* 81-100

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (1995) (a cura di L. CARPANÉ) 101-144

NOTIZIARIO

Assegnazione del Premio Tasso 1998 145-153

SEGNALAZIONI 155-211

ADDENDA ET CORRIGENDA

AUTOGRAFI TASSIANI A COLOGNY, p. 213 - - SULL'ED. DELLE «RIME» DI B. TASSO, p. 220

Norme per i collaboratori 227-228

BERGOMUM

Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai di Bergamo

Anno XCIII - 1998 - n. 4 (ottobre-dicembre)

Direttore: Giulio Orazio Bravi
Pubblicazione trimestrale: ISSN 0005-8955
Pubblicità inferiore al 70%
Casa Editrice e Tipolitografia Secomandi - Bergamo

Il quarto fascicolo di ogni anno esce come *STUDI TASSIANI*, a cura del Centro di Studi Tassiani di Bergamo.

Modalità di abbonamento:
Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C.P. 11312246 intestato a: Amministrazione *BERGOMUM* Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo.
Si può anche utilizzare un vaglia postale intestato a: Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo; la quota d'abbonamento può anche essere versata personalmente all'Ufficio segreteria della Biblioteca. Per ulteriori informazioni tel. 035-39.94.30-1; fax 035-24.06.55.

Abbonamento annuo:	L. 40.000 Italia	L. 80.000 estero
Un numero corrente:	L. 20.000 Italia	L. 30.000 estero
Un numero arretrato:	L. 30.000 Italia	L. 40.000 estero

L'abbonamento annuo a *BERGOMUM* dà diritto a ricevere i quattro fascicoli della rivista, compreso il quarto dedicato a *STUDI TASSIANI*.
Per chi volesse abbonarsi solo al fascicolo *STUDI TASSIANI*, l'abbonamento è di L. 20.000 per l'Italia e di L. 40.000 per l'estero; un numero corrente L. 20.000 per l'Italia e L. 30.000 per l'estero; un numero arretrato L. 30.000 per l'Italia e L. 40.000 per l'estero. Anche in questo caso si prega di far uso del C.C.P. 11312246 intestato a: Amministrazione *STUDI TASSIANI*, Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO

PREMIO TASSO 2000

Il Centro Studi Tassiani di Bergamo
bandisce per l'anno 2000 un premio di lire *due milioni*
da assegnarsi a uno studio critico o storico
o a un contributo linguistico e filologico
sulle figure e sulle opere di Bernardo e Torquato Tasso.

I contributi, che devono avere carattere
di originalità e di rigore scientifico, ed essere inediti,
devono avere un'estensione non inferiore alle quindici
e non superiore alle trenta cartelle dattiloscritte
con battitura spazio due.

I dattiloscritti dei saggi, in quattro copie,
e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica)
vanno inviati al

"Centro Studi Tassiani"
presso la Civica Biblioteca di Bergamo
entro il 30 gennaio 2000

L'esito del premio sarà comunicato ai soli vincitori
e pubblicato per esteso sulla rivista "Studi Tassiani"

* * *

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica "A. Mai"
Piazza Vecchia, 15 - 24129 BERGAMO
Tel. 035 399.430/431

PREMESSA

Anche questo numero di «Studi Tassiani» conferma le tendenze attuali degli studi. Accanto a due importanti saggi, che da angolazioni e con interessi molto diversi traguardano ai due principali «cantieri», della *Liberata* e delle *Rime*, ampio spazio viene dato alle rubriche, com'è naturale quando della nostra rivista si voglia fare in primo luogo uno strumento agile di informazione e di aggiornamento sulla situazione dei lavori in corso. Conclusasi, o quasi, la stagione delle manifestazioni celebrative per il quarto centenario della morte, è così tempo di dare dettagliata notizia degli «atti» dei convegni, che con maggiore o minore tempestività vengono dati alle stampe: anche in previsione di una tavola rotonda ricapitolativa che nel novembre del 1999 concluderà l'ultimo dei convegni tassiani di queste celebrazioni, a Roma, proprio all'insegna di un primo bilancio delle prospettive critiche e filologiche emerse nel quinquennio delle manifestazioni. Ma fitte sono anche le notizie «in diretta» di importanti ritrovamenti: un autografo disperso del *Messaggiero*, e frammenti minori della *Liberata*, della *Conquistata* e del *Giudicio*. Da segnalare infine una ripresa significativa dei lavori su Bernardo Tasso: la discussione sulle *Rime*, di recente disponibili in edizione moderna, ma anche l'operazione del *Floridante*, che ebbe poi a coinvolgere, come sappiamo, anche l'autore della *Liberata*.

no la traduzione, a cominciare da una sobria appendice di note (disponibile peraltro ad assumere responsabilità anche proprie rispetto alle più importanti edizioni italiane commentate) e dalla finale bibliografia. Precedono tre brevi saggi (*Tasso, a Prototype of the Romantic Poet; «King Torrismondo», A Renaissance Tragedy; «King Torrismondo» Beyond the Alps*), intesi a fare il punto su altrettanti aspetti di rilievo della tragedia e della ricezione del Tasso, su scala europea, presso le generazioni successive. Dal canto suo, l'introduzione di Oldcorn fornisce con successo le coordinate essenziali della biografia e della carriera letteraria tassiane, con particolare indugio, naturalmente, sulla tragedia, per la quale lo studioso si avvale dei suoi recenti studi sull'argomento. Da notare che il volume offre ancora, oltre a un «riassunto» della tragedia, e, naturalmente, alla dedicatoria del testo, in italiano e in inglese, anche il sonetto del Costantini sopra il ritratto del Tasso. [*Guido Baldassarri*]

EMILIO RUSSO, *Il Tasso ultimo e il dialogo delle imprese*. «Esperienze Letterarie», XXII (1997), 3, pp. 69-92.

Prendendo le mosse dalla recente edizione del *Conte*, a cura di Bruno Basile (cfr. «Studi Tassiani», XLIV [1996], pp. 243-250), e risalendo opportunamente a un saggio di Rigoni dei primi anni Settanta, il Russo, con ricchezza di strumenti interpretativi, mira a ricollocare quelle pagine nel contesto delle delusioni e delle «insufficienze» dell'ultimo Tasso, chiamando via via in causa, oltre ad altri dialoghi, soprattutto i *Discorsi del poema eroico* e il *Mondo Creato* (sullo sfondo, lo scacco della *Conquistata*), sul duplice versante delle teorie retoriche e di una più metafisica «paura della molteplicità». La competenza dello studioso (attento conoscitore del Tasso, dei suoi referenti culturali e della bibliografia secondaria) è fuori discussione; e tuttavia il profilo dell'ultima stagione tassiana che conclusivamente pare consegnato al lettore è talmente lontano da altre, non dimenticate seppur remote esaltazioni, da meritare forse qualche considerazione aggiuntiva. E in primo luogo: è lecito per il Tasso, e fosse pure il Tasso ultimo, giustapporre *excerpta* di scritti dallo statuto diversissimo, all'inseguimento, comprensibile, di un'immagine unitaria, ma che non può non respingere sullo sfondo la specificità dei singoli testi? E insomma, all'interno stesso dei *Dialoghi*, le asserzioni, che so, della *Cavaletta* (variabili del resto a seconda dei personaggi che interloquiscono), sono immediatamente sovrapponibili a quelle del *Conte*? Naturalmente, il problema non riguarda tanto il saggio del

Russo, ma talune tendenze degli studi tassiani, anche degli ultimi decenni. E in secondo luogo: se era eccessiva una rivalutazione dell'ultimo Tasso che mettesse la sordina allo scacco della *Conquistata* (se non del *Mondo Creato*) nel nome almeno delle prose, è lecito il rovescio, e cioè un giudizio riduttivo delle prose, e di tutto l'ultimo Tasso, nel nome dell'insufficienza della *Conquistata*, e, se ben capisco, del *Mondo Creato*? E, nello specifico del *Conte*: davvero, attraversando la vasta produzione cinquecentesca (si badi bene: non seicentesca) di trattati e scritti vari sulle imprese, si potrà negare l'impianto più «filosofico» (e insomma non semplicemente di «occasione») delle pagine tassiane? Dico questo perché, a fronte di tanta, e a volte acritica, produzione di studi su minori e minimi della nostra letteratura, non solo cinquecentesca (lasciamo sullo sfondo i contemporanei), può anche spiacere che la serietà di uno studioso come il Russo approdi a giudizi così severi da risultare involontariamente ingenerosi, e proprio nel caso del Tasso; i cui difetti e i cui limiti, vistosi, hanno almeno il vantaggio di avere un valore emblematico, di acquistare spessore e significato storico: persino nella resistenza contro il «molteplice» e contro il «nuovo» (il «nuovo» non di Bruno o di Campanella, e neanche di Galileo, ma il «nuovo» che poteva comparire all'orizzonte di attesa del Tasso lettore: e quale? il Salviati? il Patrizi? il ritorno dei «castelvetrici», sullo scorcio del secolo?), ultimo approdo di una tensione alla sintesi, all'immagine unitaria dello scibile e *dunque* del mondo che è alla base di tutto il progetto tassiano: di «poesia» e di «eloquenza», nella fase ascendente come in quella calante. Un'osservazione minima, per concludere: il *Discorso dell'arte del dialogo* non è, evidentemente, nel *corpus* raimondiano dei *Dialoghi*. [*Guido Baldassarri*]

DANIELE ROTA, *L'erudito Pier Antonio Serassi biografo di Torquato Tasso*, I - PIER ANTONIO SERASSI, *La Vita di Torquato Tasso*, II-III, Viareggio, Mauro Baroni, 1996, pp. 331, XI-284, 292-XCII.

Il comune consenso vuole che la scomparsa di una persona cara non sia soltanto per i sopravvissuti cagione di pena, ma porti con sé anche un sentimento di rimorso, un senso di colpa per un difetto nell'amore tributato al defunto. Se qualcosa di simile andasse esteso anche alle ricorrenze centenarie, è certo che nessun'altra quanto quella tassiana da poco trascorsa dovrebbe sollecitare simili sentimenti nei contemporanei. Non mi riferisco certo alla vergognosa latitanza dei denari pubblici, elargiti invece con spropositata prodigalità